

CHIESA

ANNO SANTO Si rinnova l'impegno e il sostegno concreto per le Missioni

Messaggeri di speranza tra le genti, questa sera la Veglia in cattedrale

Alle 21 si svolgerà la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio con la testimonianza delle Figlie di Sant'Anna.

In occasione della 99ª Giornata missionaria mondiale in programma domani, domenica 19 ottobre, Papa Leone XIV lancia un appello a tutte le parrocchie del mondo per aiutare a sostenere i missionari che operano fino agli angoli più remoti della terra. Il Pontefice, sottolineando come la Giornata missionaria mondiale, che il prossimo anno celebrerà il traguardo dei 100 anni, sia un'occasione privilegiata in cui tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico, ricorda la sua esperienza missionaria in Perù: «Quando ero sacerdote e poi vescovo missionario in Perù, ho visto con i miei occhi come la fede, la preghiera e la generosità dimostrate in questa Giornata possano cambiare intere comunità». La Chiesa di Lodi raccoglie l'appello del Santo Padre e questa sera in cattedrale a Lodi celebrerà la Veglia missionaria che, inserita nell'Anno santo, si proporrà come



Giubileo diocesano del mondo missionario. L'appuntamento è per le ore 21 e nel contesto della celebrazione i fedeli potranno ascoltare la testimonianza delle religiose delle Figlie di Sant'Anna che operano nella casa dell'accoglienza Gattorno di via Paolo Gorini a Lodi. Il tema scelto per la Giornata missionaria mondiale 2025, "Missionari di speranza tra le genti", è legato a doppio filo a quello del Giubileo, ossia essere "Pellegrini di speranza". Ogni battezzato ha in sé, fin dalla nascita, una vocazione missionaria. E in un mondo dove spesso prevalgono la disillusione, la solitudine e la mancanza di senso, soprattutto là dove Dio è sconosciuto, dimenticato o abbandonato, essere missionari di speranza significa esserci, essere presenti. Una vocazione, quella missionaria, alla quale non è facile rispondere nella quotidianità, ma che grazie alla fede è possibile valorizzare e rendere concreta. La Giornata missionaria mondiale, opportunità per riscoprire la vocazione ad essere messaggeri di speranza nel mondo, che sarà celebrata in tutte le parrocchie della diocesi, prevede nelle Messe festive la raccolta di offerte a sostegno delle Missioni. ■

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 18,1-8)

La necessità di pregare sempre senza stancarsi

Ci sono parabole che lasciano perplessi gli ascoltatori, i quali domandano a Gesù qualche chiarimento. In alcuni casi è Cristo stesso a domandare ai discepoli se hanno compreso le sue parole e, di fronte ai loro sguardi un po' persi, ecco che offre le necessarie delucidazioni. Il caso di questa domenica è ancora diverso. Qui è l'evangelista stesso che mette le mani avanti e, prima di cedere il microfono a Gesù, dichiara lo scopo di quanto il Signore sta per dire: si tratta di «una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai». Così facendo, il buon Luca, mettendo per iscritto questa scena, ci suggerisce dove puntare lo sguardo. Grazie alla premessa, infatti, comprendiamo subito in cosa ci è di esempio la vedova di cui si racconta: la chiave di tutto è l'insistenza. Un po' come in quell'altra parabola, in cui un tizio, nel mezzo della notte, disturba un amico perché un altro amico sta arrivando e a lui

manca il pane per accoglierlo: anche in quel caso avevamo una preghiera che, per sfinimento, ottiene ciò che desidera. Così la vedova di questa domenica, grazie alla sua insistenza (e di certo non per il buon cuore del giudice) raggiunge il suo obiettivo. Dio non è un giudice sordo alle richieste né un amico lento nell'aiutare, ma un Padre che ha a cuore i suoi figli: vuoi che non ascolti le loro richieste e risponda prontamente? La questione non è, allora, se Dio presti attenzione alle nostre invocazioni. Per chi conosce il Dio rivelato da Gesù Cristo, il dubbio non dovrebbe nemmeno sorgere (in teoria, certo). Il vero nodo della preghiera è se essa ha il sapore della fede instancabile, che persevera fino alla fine. Ecco, pertanto, la domanda conclusiva di Gesù: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà,

troverà la fede sulla terra?». A noi ora scegliere cosa fare con questa domanda: lasciarci prendere dal pessimismo e pensare che i tempi sono cattivi e le cose non po-



tranno che andare peggio, perché ci sarà sempre meno gente che crede (ma dobbiamo sapere che scegliendo questa strada non cambieremo un bel niente, né in noi né intorno a noi); oppure accoglierla come una provocazione per ciascuno di noi e rilanciare la nostra fede, ravvivare la speranza, spalancare il cuore alla carità. E rimboccarci le maniche e il cuore, prima di tutto con la preghiera, obbedendo all'invito di Gesù, rimbalzato anche dall'apostolo Paolo: «Preghate ininterrottamente» (1 Tessalonicesi 5,17), trasformando in preghiera ogni nostro respiro, ogni battito del nostro cuore.

L'agenda del Vescovo



Sabato 18 ottobre

A **Fontanellato**, al Santuario della Beata Vergine del Rosario, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa nella festività di Nostra Signora Regina della Palestina per il Nord Ovest dell'Ordine del Santo Sepolcro.

A **Valera Fratta**, alle ore 17.00, saluta e benedice il nuovo Parroco.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia di preghiera nel Giubileo diocesano del mondo missionario.

Domenica 19 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario

A **Montanaso**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Sagra della Madonna del Rosario.

A **Mondovì**, nel pomeriggio, partecipa alla consacrazione del nuovo altare nel rinnovato presbiterio della Cattedrale.

Lunedì 20 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17.30, presiede l'incontro in preparazione al Columbanus Day del luglio 2026.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, partecipa alla conferenza stampa di presentazione del Giubileo del mondo del lavoro.

Martedì 21 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, presiede il Consiglio di Curia ordinario.

Mercoledì 22 ottobre e giovedì 23 ottobre

A **Roma**, partecipa al Pellegrinaggio giubilare dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Da venerdì 24 a domenica 26 ottobre

A **Roma**, partecipa alla Terza Assemblea del Cammino Sinodale e al Giubileo delle équipes sinodali e degli organismi di partecipazione.

L'APPUNTAMENTO Lunedì alle 18.30 la conferenza stampa sull'evento di domenica 9 novembre

Giubileo del mondo del lavoro, la presentazione in Episcopio

La Chiesa di Lodi si appresta a vivere, il prossimo 9 novembre, una giornata di profonda intensità spirituale e sociale in occasione del Giubileo diocesano del mondo del lavoro. L'appuntamento è previsto nella basilica cattedrale a Lodi con la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Alla Santa Messa delle 11 sono invitati tutti i lavoratori, i rappresentanti delle realtà produttive e sindacali, le associazioni di categoria, operatori e addetti del mondo agricolo e del commercio. Oltre alla celebrazione, che sarà seguita da un momento di incontro alla Casa vescovile, ulteriori iniziative previste per il Giubileo del mondo del lavoro verranno illustrate lunedì prossimo, 20 otto-

bre, in Episcopio (via Cavour 31 a Lodi) alle ore 18.30, in occasione di una conferenza stampa presieduta da monsignor Malvestiti e promossa dall'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Lodi. Sarà presentato nella circostanza in dettaglio il programma del Giubileo del mondo del lavoro che si svolgerà in concomitanza con la 75esima Giornata nazionale del Ringraziamento.

In sintonia con la Chiesa che celebra quest'anno il Giubileo, con particolare attenzione al tema della Speranza, anche la diocesi di Lodi si pone in ascolto di tutti i vari "mondi" in cui i cattolici e gli uomini di "buona volontà" vivono e operano. L'incontro e la celebrazione con il mondo del lavoro è dunque l'occasione per

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti incontrerà il mondo del lavoro in occasione del Giubileo diocesano in calendario il prossimo 9 novembre



condividere un momento di riflessione su un tema grande e importante come il lavoro, che è «una chiave, e probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo» (Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*,

3). La tutela, la difesa e l'impegno per la creazione di un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, costituisce uno dei segni tangibili di speranza, come Papa Francesco ha indicato nella Bolla di indizione dell'Anno giubilare (cf. *Francesco, Spes non confundit*, 12).

PAULLO Domani

L'incontro diocesano dei 14enni

I ragazzi di seconda e terza media sono invitati domani all'oratorio di Paolo per partecipare all'incontro diocesano dei 14enni in vista della Professione di fede. L'appuntamento organizzato dall'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori si propone come un'opportunità per far sperimentare un'idea di Chiesa che comincia ad allargarsi oltre lo spazio del proprio oratorio e della propria parrocchia. L'incontro si svolgerà in concomitanza alla Giornata missionaria mondiale e per questo motivo è stato scelto un tema che richiama l'essere missionari, anche nel proprio piccolo, nel quotidiano. Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti alle ore 17.30 all'oratorio di Paolo, animazioni e preghiera, a seguire cena al sacco e conclusione.

ISTITUTO SANT'AGOSTINO Durante il momento inaugurale, il vescovo ha richiamato l'importanza di Nicea

Si apre l'anno accademico nel segno dell'ecumenismo

di **Federico Gaudenzi**

«La propria fede personale non è mai abbastanza solida da non esigere attenzione e cura»: con queste parole don Antonio Facchinetti, direttore degli studi, ha chiarito il valore profondo dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Sant'Agostino": non solo una scuola per formare gli insegnanti di religione, ma un percorso di approfondimento dei sentieri che l'uomo ha percorso per avvicinarsi al mistero del divino, per comprendere con la mente ciò che il cuore suggerisce.

Giovedì scorso, l'istituto ha inaugurato il nuovo anno accademico nel polo didattico di Lodi, presso il Seminario vescovile di via XX Settembre. Per l'occasione, è intervenuto anche il vescovo Maurizio, presente insieme ai vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano. Ed è stato proprio il vescovo Maurizio a sottolineare l'importanza di questo percorso di studi, una «avventura culturale», come l'ha definita: «Nelle riunioni dei consigli parrocchiali in visita pastorale e negli organismi più vari della sinodalità ordinaria invito sempre laiche e laici a considerare questo percorso teologico da cui certamente le comunità trarranno energie molto apprezzabili per la missione pastorale e il dialogo con la società ad ogni livello, non solo in ambito scolasti-

co».

Parlando a studenti e docenti, il vescovo Maurizio ha suggerito una chiave di approfondimento per l'anno accademico dell'istituto Sant'Agostino, proponendo di seguire le indicazioni di san Giovanni Paolo II nella *Orientale lumen*: «Gli uomini e le donne d'Oriente sono per noi segno del Signore che torna. Noi non possiamo dimenticarli, non solo perché li amiamo come fratelli e sorelle, redenti dallo stesso Signore, ma anche perché la nostalgia santa dei secoli vissuti nella piena comunione della fede e della carità ci urge, ci grida i nostri peccati, le nostre reciproche incomprensioni». Quindi, l'attenzione all'Oriente cristiano come via per tornare alle radici della fede e come percorso di ecumenismo e dialogo: «Le parole dell'Occidente hanno bisogno delle parole dell'Oriente perché la Parola di Dio manifesti sempre meglio le sue insondabili ricchezze». Peraltro, nel Seminario lodigiano trovano casa da alcuni anni anche i giovani teologi dell'Esarcato bizantino ucraino d'Italia che, a causa della precaria situazione del loro Paese natale, studiano accanto ai loro fratelli lodigiani.

Parlare della testimonianza della cristianità orientale impone ovviamente di tornare a Nicea, nell'anniversario del "Concilio per eccellenza", come ha detto Papa Leone XIV, invitando a considera-

re l'assise sinodale dei primi cristiani non solo come un evento del passato, ma una vera e propria bussola che guidi verso l'unità. Un passo verso l'unità è quello di cui a dicembre ricorrerà il 60esimo anniversario: la cancellazione delle reciproche scomuniche tra il Papa di Roma e il patriarca di Costantinopoli. Un gesto che ricuce una ferita durata quasi mille anni, e invita a compiere ulteriori passi verso un futuro condiviso, nel rispetto di tradizioni e sensibilità diverse, ma guidati dall'unica fede nell'unico Signore.

Il vescovo Maurizio ha quindi ricordato l'importante convegno organizzato dalla Conferenza episcopale lombarda a Brescia, proprio in memoria di Nicea, chiudendo con un invito a camminare «insieme verso il futuro nel confronto e nel dialogo». Un'indicazione che suona come una traccia indispensabile per approcciarsi allo studio della teologia e delle scienze religiose, nella consapevolezza che la via della sinodalità è aperta e coinvolge tutta la Chiesa.

Al termine dei saluti del vescovo e della prolusione del professor don Alberto Cozzi, docente di Teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e membro della Commissione teologica internazionale, sono stati consegnati i diplomi di laurea dell'anno accademico appena concluso.



Nel Seminario di Lodi si è tenuta l'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Istituto di scienze religiose Sant'Agostino alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e dei vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano Ribolini

LA RIUNIONE Lunedì scorso il Consiglio pastorale diocesano con il vescovo Maurizio

La Chiesa di Lodi nell'Anno giubilare, l'approdo dalla speranza alla carità

di **Graziamaria Giandini ***

Lunedì 13 ottobre 2025, alle ore 20.45, presso la Casa vescovile, si è tenuta la prima riunione ordinaria del Consiglio pastorale diocesano. Dopo la preghiera iniziale, si è passati all'approvazione del verbale dell'ultimo incontro. Monsignor vescovo ha poi introdotto i lavori salutando cordialmente tutti i presenti. Ha condiviso la volontà di organizzare per tempo le prossime due riunioni, mentre l'ultima sarà condivisa con l'Assemblea diocesana.

La pace sempre

Questo il tema su cui il vescovo si è voluto soffermare ricordando le parole di Papa Leone, *“una pace disarmata e disarmante”*; dobbiamo essere attenti al dibattito su questo tema, a ciò che avviene in Italia e nel mondo, al fine di portare per quanto più possibile il nostro contributo, la nostra testimonianza, affinché l'opinione pubblica condivida che il disarmo è fondamentale per il bene di tutti i popoli. Il vescovo Maurizio ha ricordato l'esortazione citata durante l'incontro con i giovani del 3 ottobre all'Ausiliatrice: *“Siate solo per la pace, mai per la violenza”*. Li ha invitati a distanziarsi dai cattivi maestri, riferendosi alla Parola del Maestro, che propone la pace nel dono di sé.

Monsignor Maurizio ha poi reso noto le date del pellegrinaggio dei vescovi lombardi in Terra Santa che si terrà dal 27 al 30 ottobre; vi parteciperanno tutti i vescovi delle 10 diocesi lombarde. Questo viaggio, nella terra martoriata dalla guerra, vuole esprimere vicinanza e fraternità a chi sta ancora molto soffrendo. In tutte le comunità della regione, il 26 ottobre sarà letto un messaggio di pace. Il 29 ottobre ci sarà una diretta online con la veglia di preghiera dei vescovi presso il Getsemani: insieme, potremo benedire il Signore per la tregua in atto, sperando che possa confermarsi in una pace giusta e sicura.

Dalla “Dilexit nos” di Papa Francesco alla “Dilexi te” di Papa Leone nell'approdo giubilare della speranza alla carità

Siamo giunti alla terza tappa dell'itinerario “Sinodalità e Santità”. Il vescovo rammenta che Papa Leone ha sottolineato che “è nel Concilio di Nicea, che è stato inaugurato un cammino sinodale per la Chiesa, nella gestione delle questioni teologiche e canoniche a livello universale. Richiama anche che l'8 dicembre 2025 ricorderemo i sessant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II. Nell'enciclica *“Dilexit nos”* (“Ci ha



L'incontro tenutosi in Episcopio con i partecipanti al corso di formazione per i laici Foto Ribolini

amati”) di Papa Francesco, al n. 217 si sottolinea l'importanza di costruire legami fraterni e di prendersi cura del pianeta, la nostra casa comune, partendo dall'incontro con l'amore di Cristo. In questo passaggio si sottolinea la spiritualità legata al Sacro Cuore di Gesù, un'attenzione mistica, che non distoglie anzi alimenta la sensibilità sociale. Nella esortazione apostolica di Papa Leone, pubblicata il 9 ottobre, dal titolo *“Dilexi te”* (“Ti ho amato”), al cap. 4 si richiama il secolo della Dottrina Sociale della Chiesa evidenziando la necessità di unire l'impegno concreto verso i poveri a una trasformazione culturale che contrasti la visione della vita basata sull'accumulo di ricchezza e sul successo a tutti i costi. Si deve puntare invece sul bene comune, sul principio di sussidiarietà e alla solidarietà. Dalla mistica alla socialità senza soluzione di continuità. E questo il mistero della carità cristiana. Al n.82 si ribadisce l'importanza della presenza dei laici nella Chiesa: essi hanno la prima responsabilità dialogica col contesto sociale in cui viviamo.

Al n.74 si cita la nostra Santa Francesca Cabrini, prima cittadina statunitense ad essere canonizzata, patrona dei migranti. Per adempiere alla sua missione, attraversò più volte l'Atlantico e, «armata di singolare audacia, dal nulla iniziò scuole, ospedali, orfanotrofi per masse di diseredati avventuratisi nel nuovo mondo in cerca di lavoro, privi della conoscenza della lingua e di mezzi capaci di permettere loro un decoroso inserimento nella società americana e spesso vittime di persone senza scrupoli. Il suo cuore materno, che non si dava pace, li raggiungeva dappertutto: nei tuguri, nelle

carceri, nelle miniere». Nell'Anno Santo del 1950, Papa Pio XII la proclamò Patrona di tutti i migranti. Il Vescovo Maurizio ha concluso il suo intervento ricordando che nel 2026 si celebrerà l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, con l'apertura ufficiale delle celebrazioni il 10 gennaio 2026 presso la Porziuncola.

Il già e il non ancora di partecipazione, formazione e condivisione

Ha preso poi la parola Giuseppe Migliorini per illustrare nel dettaglio il corso diocesano per la formazione dei laici, frutto del lavoro della apposita commissione post-sinodale. Avrà inizio il 25 ottobre. Gli iscritti a questo percorso sono 84. Provenono da tutto il lodigiano ed equamente da tutti i sei vicariati. Avranno modo di approfondire varie tematiche grazie alla partecipazione di più docenti come il prof. Petrosino “Capire la società in cui viviamo”, don Arienti “La Chiesa nel mondo contemporaneo”, don Massari “Gesù Cristo rivelatore di Dio”, don Piazzi e/o don Morandi “Celebrare la fede”, don Chiapasco “Conoscere le sacre scritture” e don Groppi “Vivere il Vangelo: la morale dei cristiani”.

Le lezioni saranno al sabato mattina presso il Collegio vescovile (tranne la prima che sarà presso la Casa della gioventù). Il corso avrà una durata di due anni, il primo uguale per tutti, il secondo si snoderà in tre indirizzi: il primo per i coordinatori delle comunità, gli Rp (Rappresentanti parrocchiali) e gli Rpg (Rappresentanti parrocchiali giovani); il secondo per i catechisti; il terzo per i lettori e gli accoliti. Il vescovo ha incontrato gli iscritti qualche settimana fa presentando il percorso.

A loro ha comunicato il fine di questo progetto: individuare persone preparate culturalmente, ma con virtù necessarie a lavorare nei vari contesti e nelle varie comunità. Sarà curata la dimensione spirituale, la cultura teologica e la pratica pastorale.

“Lievito di pace e di speranza”: il documento del cammino sinodale della Chiesa Italiana da approvare il 25 ottobre a Roma (consultabile on line)

A Raffaella Rozzi è stato affidato un riepilogo del documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, frutto di quattro anni di ascolto e confronto; esso propone 75 azioni concrete per una Chiesa più missionaria, corresponsabile e vicina alle persone. Pace, giustizia sociale, formazione, dialogo e partecipazione sono al centro delle proposte che saranno votate dall'Assemblea sinodale del prossimo 25 ottobre. L'attenzione che ha attraversato tutto il documento è la dimensione missionaria, in particolare modo la conversione missionaria personale, della comunità e delle strutture.

La struttura del testo è suddivisa in tre macroaree. La prima si occupa del rinnovamento sinodale e missionario, della mentalità e delle prassi ecclesiali per stare nel nostro tempo con uno stile di pace, con una prioritaria attenzione ai poveri; approfondisce anche il cammino ecumenico e l'abitare il mondo digitale. La seconda tratta la formazione sinodale e missionaria dei battezzati, con una sottolineatura per una formazione integrale, continua e condivisa per tutti.

Approfondisce il tema del rinnovamento dell'Iniziazione cristiana,

che supera la logica dell'età infantile. La terza riguarda la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. La vera novità di questo confronto è stato il metodo della conversazione spirituale, utilizzato in vari passaggi del percorso. Il Cammino sinodale ha rappresentato un'esperienza di partecipazione senza precedenti, con un coinvolgimento capillare sul territorio e una rete di ascolto che ha toccato tutte le componenti del popolo di Dio. Questo approccio partecipativo ha permesso di far emergere un quadro ricco e articolato, ma anche profondamente realistico della Chiesa italiana oggi.

Le diocesi lombarde hanno proposto di inserire sul principio di “Comunione e missione” dove tutti, uomini e donne partecipano attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, di valorizzare la donna e il suo genio femminile, riconoscendo le sue intuizioni e le prospettive che ne derivano. Rimangono tanti temi aperti: la Chiesa infatti è sempre in cammino, ognuno con il suo passo. Al termine di questo percorso si conferma l'esigenza di una formazione vissuta insieme, come popolo di Dio.

Infine, don Attilio Mazzoni ha informato circa un importante avvenimento per tutto il nostro territorio lodigiano: il “Columbanus day”. Si terrà a Lodi il 4 e 5 luglio 2026 e sarà il XXVII incontro internazionale delle comunità di San Colombano. L'evento vedrà la partecipazione di comunità e pellegrini da tutto il mondo per celebrare la figura di San Colombano. Un incontro che vuole tener viva la memoria del santo e legare le persone nella celebrazione comune del santo. Un bel momento d'incontro a livello europeo. Quest'anno si è tenuto in Irlanda, l'anno prima in Italia, a Piacenza, prima ancora in Svizzera. Potremo ospitare pellegrini che vengono da vari paesi, in particolar modo dai luoghi che San Colombano ha toccato nel VI secolo, arrivando poi a Bobbio, dove fondò il monastero e ivi morì.

La memoria di san Colombano evoca legami fraterni di una quarantina di comunità e parrocchie legate a questo santo.

Da qualche anno è stato implementato il Cammino di San Colombano, un percorso europeo che ripercorre il viaggio del monaco irlandese tra il VI e VII secolo. In Italia si snoda per circa 330 chilometri principalmente in Lombardia ed Emilia-Romagna, partendo da Villa di Chiavenna e terminando a Bobbio dove fondò l'omonima abbazia; esso gode di una guida riconosciuta, la dizione di pellegrinaggio religioso e questa ricorrenza è sicuramente l'occasione giusta per far conoscere questa realtà. Sarà per noi anche una grande opportunità di carattere ecumenico. Alle ore 22.22, si è conclusa la riunione con la preghiera finale. ■

*** Segretaria del Consiglio pastorale diocesano**

LA RIUNIONE Il Consiglio presbiterale diocesano con monsignor Malvestiti

I vescovi lombardi pellegrini in Terra Santa

di don Roberto Abbà *

La prima riunione del Consiglio Presbiterale, in questo nuovo anno pastorale, si è tenuta giovedì mattina, 16 ottobre, presso la Casa vescovile.

Vescovi lombardi in Terra Santa

Il vescovo Maurizio ha introdotto il suo intervento consegnando ai consiglieri il messaggio preparato dai vescovi delle diocesi lombarde in prossimità del Pellegrinaggio che vivranno in Terra Santa dal 26 al 30 ottobre p.v., con la preghiera di divulgarlo nelle Messe domenicali di domenica 26 ottobre. Si tratterà di un viaggio che vuole sottolineare l'attenzione doverosa verso la situazione drammatica e fragile legata non solo alla ricostruzione, ma anche alla tenuta delle fragili intese. L'intento dei presuli lombardi è quello di una testimonianza umile che vada controcorrente, senza schierarsi tra i profeti di sventura, ma piuttosto come veri pellegrini di speranza. Questo gesto vuole contestare anche la violenza che le manifestazioni del mondo, con l'intento di invocare la pace, hanno aggiunto a quelle della guerra. La pace è ferita sempre e mai liberata dalla violenza che la reclama.

Il cammino diocesano

La seconda comunicazione di monsignor vescovo ha riguardato il cammino diocesano che approda alla terza tappa con il tema della carità. Nella bolla di indizione del Giubileo *Spes non confundit* al n. 3 si ricorda che «La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: "Se infatti, quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita" (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo». Tale numero conferma l'impianto che ha ispirato il triennio diocesano tra sinodalità e santità. Nello specifico, per la terza tappa che avrà come titolo «Nella carità», un'ulteriore conferma è giunta dalle ultime due encicliche papali *Dilexit nos* e *Dilexit te*. La sintesi della assemblea diocesana dello scorso 14 giugno a Sant'Angelo Lodigiano, ricorda poi la scelta della declinazione del tema della carità in partecipazione, formazione e condivisione. Sul secondo punto

nella mattinata il consiglio potrà dedicare un'attenzione opportuna al nuovo del percorso formazione laici. Così l'incontro vicariale, che dal Sinodo in poi ogni anno si tiene nel periodo che va tra San Bassiano alla Quaresima inoltrata, potrebbe essere dedicato «al già e non ancora della carità». Confluirà questa attenzione nella lettera del vescovo che giungerà dopo la chiusura del Giubileo recependo anche le istanze che emergeranno dall'Assemblea sinodale della chiesa italiana del prossimo 24-26 ottobre e in quella generale della Cei in programma dal 17 al 30 novembre ad Assisi. In questo cammino giubilare, che volge al suo compimento, avranno particolare risalto tra gli altri, il Giubileo del mondo del lavoro di domenica 9 novembre, con la Santa Messa delle ore 11 in Cattedrale (che potrà coinvolgere alcuni dei numerosi luoghi di lavoro visitati durante la Visita pastorale) e il Giubileo corali il 22 novembre.

Caritas parrocchiali e curia

Un obiettivo per il prossimo anno riguarderà le Caritas parrocchiali da motivare e diffondere ovunque in dialogo con la Caritas diocesana. Ricordiamo a livello diocesano i già noti segni di carità: la mensa cittadina, Casa san Giuseppe, Casa Regina Pacis e la recente Casa David. Si confida di poter concludere entro il Giubileo anche la seconda sede del Museo diocesano nell'ex san Cristoforo. Le determinazioni dell'assemblea Cei di Assisi aiuteranno a concludere il regolamento della curia diocesana. A questo riguardo monsignor vescovo ha comunicato ai sacerdoti presenti che dal primo gennaio 2026 monsignor Luigi Rossi terminerà l'incarico di economo diocesano e direttore ufficio amministrativo pur mantenendo alcuni incarichi contabili. Per la nomina nuovo economo, come previsto, dopo aver sentito il Consiglio dei consultori e il Consiglio affari economici diocesano, monsignor vescovo ha comunicato la scelta di distinguere l'incarico di economo, che sarà affidato a don Piermario Marzani, da quello di direttore ufficio amministrativo affidato ad alcuni laici qualificati che possano prospettare un utilizzo più proficuo dei beni ecclesiastici. La direzione dell'ufficio amministrativo sarà affidata alla signora Pellini Maddalena coadiuvata da altre tre laici oltre alla presenza dell'econo-

mo diocesano. Un'importante ricorrenza del 2026 saranno gli 800 anni del pio transito di san Francesco. Oltre al pellegrinaggio degli adolescenti già in programma ad Assisi, questo ot-

tavo centenario darà nuovo slancio alla nostra attenzione alla carità e ai poveri. In intesa con i frati cappuccini di Casalpusterlengo e i barnabiti nella chiesa di san Francesco, si proporrà di organizzare con loro la giornata biennale diocesana di custodia del creato o altri momenti legati alla celebrazione di questo anniversario. Un ultimo riferimento di monsignor Vescovo al prossimo «Columban's Day» del 2026 che sarà celebrato a Lodi tra il 4 e il 5 luglio, con l'accoglienza delle reliquie del Santo e alcune importanti celebrazioni.

La formazione dei laici

Dopo l'intervento del vescovo la parola è passata al vicario generale monsignor Bassiano Ugge che ha riferito quanto già proposto da Giuseppe Migliorini al Consiglio pastorale diocesano. La Commissione post sinodale per la formazione dei laici ha strutturato un nuovo cammino diocesano che ha avuto grande risposta. Saranno 84 (49 donne e 35 uomini) i laici che vi aderiranno provenienti da 36 parrocchie della diocesi. Il Vescovo ha già incontrato i partecipanti lo scorso 29 settembre per un incontro di presentazione. Questo corso partirà in questo primo anno con incontri presso la sede del Collegio vescovile in alcuni sabati mattina, oltre a qualche laboratorio e alla proposta di un fine settimana residenziale di carattere spirituale. Nel secondo anno i programmi si differenzieranno per coordinatori di comunità, catechisti e lettori/accolti. Il percorso immaginato dalla Commissione prevede anche un accompagnamento personale e una commissione diocesana che valuti la missione, l'idoneità.

Il percorso sinodale

Monsignor Enzo Raimondi ha quindi offerto al consiglio una comunicazione circa il percorso sinodale delle Chiese che sono in Italia giunte ormai alle battute finali. In coincidenza con il Giubileo delle equipe sinodali che si terrà a Roma dal 24 al 26 ottobre prossimi, infatti, anche la delegazione della nostra diocesi parteciperà alla votazione del documento finale che verrà consegnato ai vescovi italiani per un ulteriore passaggio all'Assemblea generale Cei del prossimo novembre. Il testo, dal titolo «Lievito di pace e speranza», restituisce indubbiamente la ricchezza del percorso sinodale. Presentato da S.E. mons. Erio Castellucci, presidente del comitato nazionale, è un documento diviso in tre parti così intitolate: il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e dell'agire ecclesiale, la forma-

zione sinodale e missionaria dei battezzati, la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Corredati da un'appendice «Cammino sinodale: come e perché» per non perdere il senso e il valore del percorso dall'esperienza al di là dei temi emersi e affrontati. Le priorità evidenziate a livello nazionale sono: pace e giustizia sociale, la cura delle relazioni, una formazione integrale e condivisa, una governance sinodale, l'iniziazione cristiana e i giovani. Il metodo della conversazione dello Spirito e la corresponsabilità appaiono due aspetti del percorso sinodale senz'altro da mantenere anche per il futuro.

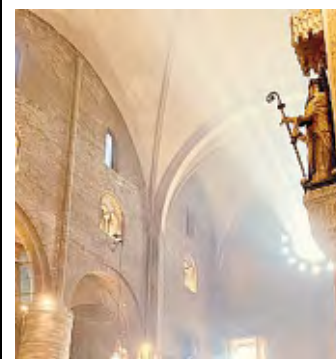
Indicazioni liturgiche e pastorali sulla post cremazione

Infine il vicario generale ha presentato al consiglio il Documento dal titolo «Credo la risurrezione della carne e la vita eterna» che uscirà il prossimo 1° novembre a firma dei presuli delle diocesi di Lombardia. Si tratta di indicazioni liturgiche e pastorali circa la prassi della post-cremazione delle salme dei defunti. Monsignor Ugge ha rimarcato alcuni aspetti del documento. Anzitutto, il testo desidera essere una sfida evangelizzatrice per stimolare alcune domande nella comunità credente: come si muore da cristiani? Come si mantiene vivo il legame con i defunti? Quali prassi liturgiche la Chiesa ci consegna per un approccio cristiano all'esperienza del morire?

Dalla presentazione emergono due tendenze da evitare che suggeriscono una visione banale e disperata della vita. La prima, quella utilitaristica (il pensare che la sepoltura non serva a niente; sbrigare la sepoltura con il minimo spesa) e in secondo luogo quella individualistica (ognuno muore e vive per conto suo. Ciò impedisce di vivere la sepoltura come un evento di comunione ecclesiale). Nel suo contenuto, concretamente il documento dei vescovi lombardi desidera precisare come comportarsi qualora venga avanzata la richiesta di disperdere le ceneri o conservarle in un luogo diverso rispetto al cimitero. In particolare monsignor Ugge ricorda tre indicazioni pastorali concrete: si potrebbe onorare l'opera di misericordia «seppellire i morti» dando un supporto economico a chi ne ha necessità. In secondo luogo può essere opportuno riservare spazi appositi per la deposizione delle urne in luoghi diversi dal cimitero ma non nelle case. Infine, premesso che le esequie non si negano in caso di cremazione tranne quando questa sia effettuata per una volontà esplicita contraria alla fede, si raccomanda di non compiere azioni liturgiche nell'abitazione privata e nemmeno nei luoghi dove le ceneri saranno disperse. Agli interventi è seguito un proficuo confronto tra i consiglieri. ■

*** Segretario del Consiglio presbiterale**

DIOCESI



Le ultime nomine del vescovo Maurizio

■ Pubblichiamo le ultime nomine del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

- **Don Piermario Marzani:** Economo diocesano, a far data dal 1° gennaio 2026

- **Rag. Maddalena Pellini:** Direttore dell'Ufficio Amministrativo, affiancata da un pool di laici qualificati, a far data dal 1° gennaio 2026

- **Mons. Luigi Rossi:** fino al 31 dicembre 2025 mantiene gli uffici di Economo Diocesano e Direttore dell'Ufficio Amministrativo, continuando poi a seguire alcuni settori in qualità di incaricato.

- **Mons. Gabriele Bernardelli:** Vicario locale del Vicariato di Codogno; rappresentante del Vescovo di Lodi nel Cda dell'Opera Pia Famiglia Pedrazzini - Guaitamacchi di Codogno.

- **Mons. Iginio Passerini:** Assistente spirituale «Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata».

- **Don Angelo Manfredi:** Assistente ecclesiastico della Cdal.

- **Don Andriy Tverdokhlib:** collaboratore pastorale delle Parrocchie di Cervignano, Mulazzano, Cassino d'Alberi e Quartiano.

- **Marco Moroni,** Diacono permanente: collaboratore pastorale delle Parrocchie di Cervignano, Mulazzano, Cassino d'Alberi e Quartiano.

- **Don Giuseppe Castelvechio:** assistente religioso alla Rsa Opere Pie Riunite di Codogno.

- **Don Luca Grazzani:** secondo assistente religioso presso l'Ospedale Maggiore di Lodi.

- Commissione di valutazione del Fondo Diocesano di Solidarietà:

*** Paola Arghenini e Chiara Augusta Galmozzi** (rappresentanti della Caritas Diocesana);

*** Adriano Figoni, Elena Saccani, Giuseppina Buttaboni, Paola Pellegrini, Rosella Guerini, Silvano Giovannoni** (rappresentanti delle Caritas parrocchiali, per ogni vicariato della Diocesi);

*** Giacomo Cortesi** (rappresentante dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro). ■

NUOVI DIACONI L'intervento di monsignor Malvestiti alla celebrazione in cattedrale di domenica scorsa

Dal vescovo l'invito «a servire con gioia»

L'esortazione a essere misericordiosi, indulgenti e ad ascoltare in particolare gli esclusi in una società plurale

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nella celebrazione con il rito di ordinazione di tre diaconi domenica 12 ottobre nella cattedrale di Lodi

Toccando i Santi Evangelii

Davanti alla Madonna Ausiliatrice e ai vostri coetanei, il 3 ottobre 2025, avete professato la fede cattolica con la promessa di fedeltà, toccando i Santi Evangelii: non temete mai - nemmeno lontanamente - che il Signore non sia vicino. «Egli è fedele» (2Ts 3,3). Ma non presumete mai di esserlo voi. Desideratelo ardentemente, confidando in Colui che vi dà la forza (cfr Fil 4,13). E poiché la divina Parola è chiara e confortatrice: «la gioia del Signore sia la vostra forza» (Ne 8,10), diaconi del Giubileo, nella speranza che non delude (Rm 5,5). A Lourdes, coi pellegrini lodigiani e i malati, vi avevamo preceduto pregando affinché vi sia concesso di recare in ogni dolore la consolazione che viene da Dio (2Cor 1,4). A Roma, ieri sera, con le Cabriniane in assemblea globale, ho supplicato il Signore di rendervi autentici missionari secondo il Cuore di Gesù.

Aggregatevi con entusiasmo alla Chiesa di Lodi

Domenica felice per l'intera diocesi quella che stiamo vivendo, con le vostre famiglie, il Seminario, le parrocchie d'origine e di servizio pastorale. Tutti ringrazio, invitando alla gratitudine verso Dio per questa ordinazione diaconale, la cui luce si proietta su quella presbiterale che si avvicina. Nel più confidente abbandono, diventerete misericordiosi e indulgenti, come il nostro Dio. Santi come Lui. Aggregatevi con entusiasmo alla Chiesa di Lodi affinché sui passi della fede, quali pellegrini di speranza, il cui approdo è nella carità, che mai finirà (1Cor 13,8). Dal lavacro della purificazione battesimale, giungete a questo grado dell'ordine sacro, che vi costituisce servitori nella grazia di Cristo del «solo Signore... che ha rivelato ai popoli la sua giustizia» (cfr 2Re 5,14-17 e ps 97), abilitandovi in una dimensione nuova a camminare insieme ver-



so la meta finale, evocata dal triennio pastorale: sinodalità e santità: la partecipazione nell'amore alla vita di Dio, che è vera ed eterna.

Con gli esclusi nella società plurale

Accanto al vescovo e ai presbiteri, pur rimanendo sensibili verso chi non ha voce, non disdegnate mai coloro che si fermano a distanza alzando la voce, come i lebbrosi del vangelo (Lc 17,11-19). Forse proprio con gli esclusi o almeno con uno di loro, potremo glorificare Dio nel rendimento di grazie più agevolmente rispetto a chi è

notoriamente nel perimetro ecclesiale. Sintesi della sequela e della missione evangelica è il rendimento di grazie, che trova compimento nell'Eucaristia alla quale vi avvicinate sempre di più. «Siate riconoscenti» - esorta l'apostolo Paolo - «e la pace di Cristo regnerà nei vostri cuori perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo» (Col 3,15). Che poi fosse uno straniero l'unico tra i lebbrosi a ringraziare attesta la piena libertà dello Spirito, che soffia dove vuole (Gv 3,8). Con gli esclusi ha voluto identificarsi il Signore. Si apre perciò davanti a voi un orizzonte che dalla terra è pronto a



La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio che ha ordinato diaconi tre alunni del Seminario: Marco Cremascoli della parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata di Codogno, Marco Dellanoe della parrocchia di Santa Maria Assunta-Cattedrale di Lodi ed Ettore Fumagalli della parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Spino d'Adda Borella

sconfinare nei cieli. Nessun confine sia frapposto al dialogo che attraverso di voi il Signore vorrà intrattenere coi suoi figli nella universale chiamata alla fede. È plurale la società cui siete inviati: ecumenismo e collaborazione interreligiosa, disponibilità verso chi è in ricerca e fatica o non vuole credere, compresi quanti contrariassero la visione cristiana, saranno il vostro pane quotidiano, soprattutto tra i giovani.

Il sì consapevole della libertà giovanile

Più grande di voi è l'obbedienza che vi è chiesta. Più grande il celibato che assumete per il Regno dei cieli. Ne è garante lo Spirito, che è Signore e dà la vita. Il timore lasci finalmente posto al solo amore. Ciò avverrà solo nella quotidiana preghiera liturgica e personale, che liberamente promettete a bene dell'intero popolo di Dio e del mondo. La libertà giovanile non è mai inconsapevole.

Trabocca di energia umana e divina: vicina com'è all'Atto Creatore sa pronunciare un sì, sul quale l'Eterno Amore pone ad irrevocabile custodia il suo sigillo. Vi prosterete fino a terra. Ricordatevi in quel momento di Gesù Cristo Risorto dai morti (cfr 2Tm 2,8ss). La sua Parola non è incatenata e nessuno potrà incatenare voi. Morendo e perseverando con Cristo, vivrete e regnerete. Se capitasse di rinnegarlo, Dio non voglia ma è purtroppo capitato, l'amabile Signore, Fratello e Sposo saprà prontamente rigenerare nella sua la vostra fedeltà. Ricordatelo, quando la liturgia vi chiederà di alzarvi. Marco, Ettore e ancora Marco, a ciascuno il vangelo del diaconato, dice: alzati e va! Alzati sempre di nuovo a chiedere perdono a Dio e ai fratelli. In umile ma generosa disponibilità. Nella santa Chiesa, alzati a servire. E la tua fede ti salverà (cfr Lc 17,11-19). Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo

LA CERIMONIA Ieri pomeriggio l'insediamento conferito dal vescovo Maurizio



Monsignor Passerini è canonico effettivo

■ Ieri pomeriggio nella cripta del duomo, dopo la Recita dell'Ora Media, il vescovo Maurizio ha insediato monsignor Iginio Passerini come canonico effettivo del capitolo della cattedrale. Monsignor Passerini, che di re-

cente si è congedato dalle parrocchie di Codogno, è stato nominato dal vescovo anche collaboratore pastorale di Lodi Vecchio e assistente spirituale delle «Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata». ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per Dresano e Casalmiocco

■ Il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 20 al 25 ottobre i Canonici pregheranno per le parrocchie di per le parrocchie di **Casalmiocco** e **Dresano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■



Nella matematica di Dio non contano (solo) le pecore che stanno all'ovile, ma i peccatori

ROMA Il vescovo Maurizio ha presieduto all'Ergife la Messa durante l'assemblea delle Missionarie del Sacro Cuore

«Il corpo e il sangue di Cristo sono il nostro nutrimento»

Monsignor Malvestiti ha ricordato anche l'importanza della carità con la ricerca di chi è smarrito, la cura di chi è ferito e malato, tutto con giustizia

«Rendiamo grazie per lo "straripamento della misericordia" dell'amore di Dio nel Cuore di Cristo, come disse Papa Francesco ai sacerdoti di tutto il mondo raccolti a Roma per il Giubileo: un Cuore è aperto come le Porte Sante e noi - se apriamo la porta della vita - possiamo entrare per cenare con Lui e Lui con noi (*Apocalisse*). Siamo alla pienezza della comunione: Egli è più intimo a noi di noi stessi (sant'Agostino: *intimior intimo meo*)». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nel corso della liturgia eucaristica presieduta sabato 11 ottobre all'Ergife, che per tre giorni ha ospitato l'assemblea internazionale (dal titolo "Donne consacrate pellegrine di Speranza") delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, le cabriniane, concelebata da padre José Cristo Rey Garcia Paredes, che in precedenza nel corso della giornata ha tenuto una riflessione e una conferenza sulla spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.

«Il rendimento di grazie si impone e così lo spirito recupera le esperienze spirituali addirittura della fanciullezza, proferendo la consolante e pacificante preghiera: Sacratissimo Cuore di Gesù confido in Te, sentendo vicina la Madre celeste che "serbava tutte queste cose nel cuore"», ha proseguito monsignor Malvestiti, che si è rivolto poi alle religiose presenti: «Care cabriniane, parla la vostra storia di santità nell'educazione, nella missione, nella carità. Tutto all'insegna di una accoglienza, che non vuole e non deve



perdere i caratteri della competenza specifica ma soprattutto quelli di una comunità ispirata dalla carità cristiana, quella che santa Francesca Saverio Cabrini lodigiana attinse dal Cuore del Salvatore».

Le difficoltà non mancano di certo in questo impegno quotidiano, ma «il pastore dalla dispersione raduna, affinché siano dimenticati i giorni nuvolosi che non mancano mai nella vita». «Il corpo e sangue del Signore sono il nostro nutrimento - ha rimarcato il vescovo Maurizio -. Ma c'è anche la ricerca di chi è smarrito, la cura di chi è ferito e malato, tutto con giustizia. È spontaneo e condiviso quel "non manco di nulla": deve consolare e incoraggiare sempre tutti. San Paolo rincara la dose rilevando il paradosso di un amore che previene chi assolutamente non merita: riconciliati mentre eravamo nemici. Sia questo il nostro vanto e la nostra gloria ma anche un invito che non possiamo disattendere di lasciarci riconciliare con Dio». Perdono e indulgenza aprono una nuova stagione personale e comunitaria, da qui l'invito a celebrare «in intima unione col Sacro Cuore il Giubileo di misericordia e di speranza».

La figura di Dio come un pastore ricco, con oltre cento pecore, che però va alla ricerca di quell'unica smarrita, è quella di un pastore dal cuore tenero, «un cuore che si commuove per quell'unica pecora che non si trova più. Nella matematica di Dio non contano (solo) le pecore che stanno all'ovile, al riparo da rischi e pericoli, ma i peccatori. Le persone che finiscono ai margini della vita. La gioia di questa immersione nella misericordia è il mio augurio per voi oggi, accompagnato dalla preghiera che esprime tutta la gratitudine perché esercitate tanto generosamente le opere di misericordia corporale e spirituale». Il grazie dunque a tutte le cabriniane «di oggi per l'indimenticabile figlia della Chiesa di Lodi divenuta santa missionaria del Sacro Cuore di Gesù».

La celebrazione della Santa Messa all'Ergife di Roma in occasione dell'assemblea globale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, le cabriniane: la liturgia eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e concelebata da padre José Cristo Rey Garcia Paredes

LODI Il "Figlio dell'Uomo" tra empatia, giustizia e redenzione

«Nessuno più di Gesù ha fiducia nell'umanità»

Con l'introduzione di monsignor Franco Anelli, docente di Filosofia e parroco della Cabrini in Lodi, si è aperta quest'anno la Catechesi vicariale. Monsignor Roberto Vignolo, teologo, biblista, ha tenuto la riflessione "Il chiaroscuro de Il Figlio dell'uomo evangelico", lunedì 13 ottobre al Seminario vescovile. «Don Roberto non ha bisogno di presentazione, ma di gratitudine sì, per prendersi su di sé queste fatiche e raggiungere risultati», ha detto don Anelli. Monsignor Vignolo ha esordito: «L'empatia del Figlio dell'Uomo non è solo "mettersi nei panni di", ma qualcosa di più. La maniera con cui Gesù si sente e si ritrova abitualmente. L'espressione "Figlio dell'Uomo" sta sempre e soltanto in bocca a Gesù: in terza persona, con l'articolo determinativo, anche se non dice mai "io sono il Figlio dell'Uomo". Ma così agisce, sente, reagisce, manda a quel paese». Un esempio è: "Il Figlio dell'Uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra": «più empatico di così...», ha commentato Vignolo. Ma anche: "Se uno si vergognerà di me, il Figlio dell'Uomo si vergognerà di lui davanti agli angeli". Non solo empatia, ma anche conflitto. Il Figlio dell'Uomo chiede un riconoscimento: rimanda in pieno e totalmente all'ultimo giorno. «Gesù comincia la sua missione annunciando il Regno di Dio, ricevuto il Battesimo da Giovanni - ha spiegato don Roberto -. Solo dopo un po' tira fuori le parabole e quell'espressione, quando deve smontare contrasti, obiezioni, accuse. "Il Figlio dell'Uomo" è un nome affectus di Gesù, che abbraccia per intero la sua affettività, comprende antipatia, simpatia, empatia. Con "il Figlio dell'Uomo" Gesù parla della sua missione terrena, della sua consegna a passione, morte e risurrezione, e del suo ritorno come giudice escatologico: "Vedrete il Figlio dell'Uomo venire sulle nubi del cielo". Comprende tutta la sua missione: "Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito ma per servire". Come un nome di battaglia di Gesù. Non serve a dire chi sia, ma piuttosto il suo saper fare, il suo destino e il suo poter essere riconosciuto futuro. L'espressione viene dalla tradizione semitica, rielaborandola: un'esegesi molto originale da parte di Gesù. "Il Figlio dell'Uomo" sarebbe una cristologia collettiva, gloriosa, la cristologia di Gesù Signore. "Il Figlio dell'Uomo" perciò è il lavoro del Figlio. E nella traduzione greca "uomo" indica chi appartiene alla specie umana, maschio e femmina».

Il salmo 8, i libri di Ezechiele e Daniele, i sinottici: mol-



tissimi i riferimenti portati alla luce da monsignor Vignolo. «Nell'episodio del paralitico dice "perché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati": il potere tipico di Dio si allarga sulla terra, un potere salvifico straordinario. C'è empatia e molto di più. E quando afferma "Il Figlio dell'Uomo è Signore del sabato", i soggetti che hanno agito sono i discepoli. Il Figlio dell'Uomo



sulla bocca di Gesù ha quasi sempre un'eco cooperativa, inclusiva». Fino al Giudizio Universale. «Quando Gesù parla del Figlio dell'Uomo seduto sul suo trono - ha affermato Vignolo - sta pensando non solo a sé ma a tutta l'umanità oppressa e sofferente. Ritengo che il Giudizio universale sarà un evento piuttosto lungo. Non si tratterà solo di avere il perdono dei peccati da parte di Dio, ma anche da parte del Figlio dell'Uomo. Ci dovrà perdonare Dio, ma ci dovranno perdonare tutte le nostre vittime. Il perdono dei fratelli, Dio lo stima a pari del suo». Subito dopo la Trasfigurazione Gesù dice che "Il Figlio dell'Uomo" sta per essere consegnato nelle mani degli uomini. «Altro che empatia: il compimento prevede che il Figlio dell'Uomo si faccia carico di tutto il negativo immaginabile. In vista della resurrezione. È profondamente inclusivo: il Figlio dell'Uomo è Gesù giustiziato in modo ingiusto, una morte infame per l'unico Giusto. Ma sono tutti quelli che subiscono un'esperienza così. "Quello che avete fatto a loro, l'avete fatto a me". Singolarità e universalità che questa singolarità riesce a contenere. È il laboratorio di Gesù: missione terrena, Pasqua, ritorno. Un tentativo di rigenerare l'umanità. Non c'è nessuno che più di Gesù ha fiducia nell'umanità».

Raffaella Bianchi

LA PROPOSTA Spunti di riflessione nella quotidianità

La vita alla luce del Vangelo nel sussidio per le famiglie

Come è da tradizione, ogni anno l'Ufficio di Pastorale familiare della diocesi offre un sussidio per coppie e gruppi familiari con l'obiettivo di proporre temi e spunti per generare la vita alla luce del Vangelo. Il sussidio (sarà disponibile online al sito <https://www.diocesi.lodi.it/famiglia/>) in ogni suo capitolo richiama in modo esplicito un passaggio dell'omelia tenuta da Papa Leone XIV il primo giugno in piazza san Pietro in occasione del Giubileo delle famiglie. Alcune parole: coerenza, libertà, gratitudine, relazioni... divengono il tema di ogni contributo che è

di per sé unico: parte da un brano del Vangelo e si sviluppa presentando un commento e una riflessione. Alcune caratteristiche contraddistinguono il sussidio: i brani dei Vangeli, i commenti e le riflessioni sono frutto della scelta delle coppie che hanno contribuito e che attraverso una successiva elaborazione familiare offrono spunti e sguardi singolari e reali. Per chi ha curato il sussidio questo modo di procedere rappresenta il modo più naturale per parlare del Vangelo, per cogliere quelle parole di vita all'interno dei percorsi di vita familiare. È il modo con il

quale la famiglia si presenta; è il percorso all'interno di ogni famiglia che permette alla Parola di Dio di farsi carne. E tutto ciò non è teoria, neanche riflessione o pura speculazione, ma una teologia familiare in una dimensione di quotidianità estremamente concreta con un approccio a partire dall'esperienza. Leggendo i brani si sentirà parlare le coppie che li hanno scritti, ci si confronterà con la storia che li ha caratterizzati e che oggi condividono. L'Ufficio famiglia augura a chi incrocerà la propria vita con le parole del sussidio una buona lettura sapendo che il capitolo più bello è quello ancora da scrivere, il capitolo scritto da ogni coppia che cammina alla sequela del Maestro.

Maria Chiara Cerri, Raffaele Gnocchi, don Alberto Fugazza
Ufficio famiglia della diocesi

IL PROGRAMMA

San Vincenzo Grossi, al via da oggi le celebrazioni

Nella solennità di San Vincenzo Grossi, il 7 novembre, e nel decimo anniversario della sua canonizzazione avvenuta il 18 ottobre 2015 con Papa Francesco, sono in programma celebrazioni e appuntamenti che coinvolgeranno Lodi, Codogno, Pizzighettone, Maleo e oltre, con le diocesi di Lodi e Cremona. Si parte oggi, sabato 18 ottobre: alle 18 sarà la cappella della Casa madre delle Figlie dell'oratorio, in via Gorini a Lodi, ad ospitare la celebrazione presieduta da monsignor Cesare Pagazzi. Domani, domenica 19 ottobre, alle 10.30 la celebrazione sarà a Pizzighettone (dove Vincenzo Grossi nacque il 9 marzo 1845), nella chiesa parrocchiale di San Bassiano. Giovedì 6 novembre alle 21 alla Regona (frazione di Pizzighettone, dove don Grossi fu parroco per dieci anni), nella chiesa di San Patrizio, sarà il vescovo di Cremona monsignor Antonio Napolioni a presiedere la celebrazione eucaristica. Venerdì 7 novembre il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la Santa Messa nella cappella della casa madre delle Figlie dell'oratorio a Lodi alle 18. Lunedì 10 novembre alle 18.30 all'istituto Tondini di Codogno, monsignor Federico Gallo terrà la conferenza "San Vincenzo Grossi: parroco ed educatore santo". A Maleo invece, nella chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio, si potrà partecipare all'"adorazione eucaristica in compagnia di San Vincenzo Grossi", lunedì 17 novembre alle 20.30. Infine sabato 22 novembre dalle 9 alle 13 è in programma il pellegrinaggio sui luoghi di San Vincenzo Grossi, "I nostri passi, sulle tue orme", che coinvolgerà Pizzighettone, Regona e Lodi.

DOMANI In Seminario

Santa Messa per i genitori toccati dal lutto

Da don Roberto Vignolo, che da diversi anni segue il gruppo di genitori che hanno figli in cielo o chi ha la pena in cuore per qualche lutto o dolore, arriva l'invito al momento di condivisione e preghiera che si terrà domani, domenica 19 ottobre, al Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre 42) alle ore 16. In programma un confronto e la partecipazione alla liturgia eucaristica (verso le ore 17/17.30). Il gruppo è libero e non prevede iscrizioni. Per chi arriva in auto c'è la possibilità di parcheggiare nel cortile del Seminario.

SU "AVVENIRE"

Una pagina dedicata alla Chiesa di Lodi

Domani, domenica 19 ottobre, i lettori di "Avvenire" potranno leggere una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Il primo articolo è sull'ordinazione diaconale di tre alunni del Seminario di Lodi. Si tratta di Marco Cremascoli, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli che sono stati ordinati diaconi domenica scorsa dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti nella basilica cattedrale. Il secondo articolo ricorda l'incontro dei giovani con il vescovo avvenuto il 3 ottobre: in tanti hanno partecipato all'iniziativa "Frammenti di carità" nella chiesa di santa Maria Ausiliatrice in Lodi. Il terzo articolo è sull'incontro avvenuto nella Casa vescovile di via Cavour a Lodi, lunedì 29 settembre: si è trattato del primo incontro introduttivo del percorso di formazione per laici promosso dalla diocesi. Ad accogliere gli 83 iscritti, provenienti da una quarantina di parrocchie, il vescovo Maurizio Malvestiti il quale ha lodato l'iniziativa definendola «autentico frutto sinodale» organizzata dalla Commissione post-sinodale presieduta da Giuseppe Migliorini, e in maggioranza composta da laici, ma anche sacerdoti, che ha «lavorato alacramente». tenendo come stretto riferimento monsignor Malvestiti stesso. (G. B.)

NUOVO PARROCO

Oggi don Ecobi entra a Valera

Sabato scorso don Stefano Ecobi è stato accolto come nuovo parroco dalla comunità di Marudo, dove guiderà la parrocchia dei Santi Gervasio e Pratasio. Nella giornata di oggi, sabato 18 ottobre, farà il suo ingresso a Valera alle 17 accompagnato dal vescovo Maurizio.

DOMANI A LODI

Laici francescani in preghiera

Il gruppo di laici che fa parte dell'Ordine francescano secolare di Lodi si riunirà nella giornata di domani, domenica 19 ottobre, in occasione dell'incontro mensile. La fraternità accoglierà con gioia coloro che volessero partecipare all'incontro e/o fossero interessati a conoscere meglio questa realtà. Il ritrovo per i partecipanti è fissato per le ore 15 davanti all'ingresso del Collegio San Francesco, via San Francesco 23, a Lodi.

DOMENICA 26

Primo incontro Mac al Collegio vescovile

Il Consiglio diocesano del Mac (Movimento apostolico ciechi) ha definito un calendario ricco di iniziative, esperienze ed occasioni di fraternità, valorizzando ed intrecciando anche le numerose opportunità offerte dalla diocesi per il nuovo Anno pastorale. Il primo incontro sarà domenica 26 ottobre e si svolgerà al Collegio vescovile di Lodi (via Legnano 24) dalle ore 15 alle 17.

MONDIALITÀ Davide e Melissa raccontano la loro esperienza in uno dei Paesi più poveri dell' Africa

Attiva a Bor dall'inizio del 2025, la coppia, lei fisioterapista e lui informatico, è impegnata in una casa di accoglienza

di **Eugenio Lombardo**

Hanno una dote che ho sempre apprezzato i coniugi Davide Carioni e Melissa Pellizzoni: quella di rendere semplici cose che, generalmente, suscitano ammirazione, la mia almeno.

La coppia sta vivendo un'esperienza triennale missionaria in Guinea Bissau, terra che dovrebbe essere nota ai lodigiani perché vi si dedicò a lungo padre Leopoldo Pastori.

Nel loro racconto ci sono aspetti pratici e diversi orizzonti. Racconta Davide Carioni: «Nel passato abbiamo avuto la fortuna di fare per due estati un'esperienza missionaria, seppure di breve periodo, con il Gruppo giovani del nostro oratorio di Paulo insieme a quello di Zelo Buon Persico; in particolare un campo in Romania per raccogliere verdure insieme ai bambini del posto e presso una Rsa per anziani. Quelle esperienze c'erano molto piaciute».

Insomma hanno messo il seme.

«Avevamo fatto anche un'esperienza in India, ma questa a dimensione familiare: un viaggio come regalo di laurea per Melissa, perché in quel Paese avevamo comunque dei legami visto che la mia famiglia da anni sosteneva un padre missionario che viveva lì».

E la scelta della Guinea Bissau?

«In un certo senso ha origini remote. Avevamo visto che il Pime organizzava percorsi di avvicinamento alla missione, ma il relativo corso si teneva la sera a nord di Milano: ero appena neopatentato, non potevo neppure sottrarre l'auto alle esigenze familiari e avevo soprasseduto. Ma il desiderio era rimasto intatto».

E dunque?

«Nel 2021 ho partecipato ad uno di questi corsi, rivolti ad adulti, promossi dall'Associazione laici del Pime: frequenza un week end al mese lungo un percorso di due anni; alla fine si poteva optare per una di queste due possibilità: svolgere un servizio tecnico breve, ad esempio, metti che uno avesse competenze idrauliche o geologiche, la partenza per la costruzione di un pozzo, e conseguente ritorno una volta completato».

Oppure?

«Un percorso più strutturato: una permanenza di tre anni per l'America Latina o l'Africa, rinnovabili per altri tre; altrimenti cinque anni in Asia, altrettanto rinnovabili per identico periodo».

Da Paulo alla periferia di Bissau per assistere minori disabili e fragili



i coniugi Melissa Pellizzoni e Davide Carioni hanno iniziato nello scorso febbraio il loro triennio di impegno a Bor, periferia di Bissau



Scelte non proprio facili.

«Durante il corso, anche attraverso l'esperienza dei percorsi tecnici brevi, o comunque tramite un periodo di prova, comprendi molte cose; è come attrezzarsi mentalmente per affrontare la missione, anche in senso introspettivo: capisci se fa per te, indagli sulle tue reali motivazioni. È tutto molto profondo, utile anche a reinquadrare la missione in sé».

Comprendo perfettamente, Davide.

«Dopo un anno di formazione, abbiamo accompagnato un ragazzo in Bangladesh, che doveva svolgere il suo mese di prova.

Lui si era reso disponibile per i cinque anni ma quel breve periodo gli ha fatto comprendere che non sarebbe stata quella la scelta adatta a lui.

Quando siamo rientrati, a noi è stato proposto di fare il nostro periodo di prova in Guinea Bissau. Siamo andati nel dicembre del 2023».

Melissa, come è andata?

«Ci è piaciuto molto. E a febbraio 2025 siamo partiti per svolgere il nostro triennio. Avendo già vissuto altre esperienze l'impatto non è stato drastico: ritornarvi, dopo il mese di prova, è stato come rientrare a casa. Al tempo stesso, rimanere per un periodo lungo comporta dinamiche differenti: nei rapporti con le persone del posto, nel comprendere le relazioni, insomma due tre mesi di assestamento sono stati necessari».

Ma dove siete precisamente?

«A Bor, che è inglobata nella capitale di Bissau: come San Donato Milanese che è contigua a Milano. Siamo impegnati in una casa di accoglienza, per minori con disabilità o fragili: la "Casa de Acholimento Bambaran", una struttura della Caritas diocesana di Bissau; con noi ci sono due cooperanti di un'associazione brasiliana e 50 persone locali che compongono le varie equi-

Ma sinora qual è stata la maggiore difficoltà per voi?

«Sicuramente il fatto che non essendo nati qui, alcune dinamiche proprie della loro cultura non ci sono di immediata comprensione. Un esempio? Persone che gerarchicamente nella casa sono sopra ad altri, ma essendo di giovane età, malgrado il ruolo superiore, sono restie a fare osservazioni o a guidarli».

Non capisco.

«La cultura dell'anziano è molto radicata; i giovani sono abituati ad ascoltare i loro consigli, anche allorché si rivelino frutto di una mentalità superata dai tempi, e ciò permea anche gli aspetti lavorativi; questo è molto lontano dalla nostra concezione. In ogni caso, più in generale, vi sono singoli gesti apprezzabili: i rapporti che si creano sono di rispetto e di condivisione».

Quanto le attività della casa vi coinvolgono, come coppia, Melissa?

«Direi tantissimo. Se non parliamo di Guinea Bissau, ci diciamo di quanto ci manchi il cibo italiano. Vivendo appunto nella casa d'accoglienza siamo totalmente coinvolti, per staccare occorre prendersi un week end e andare da qualche altra parte».

Ma d'impatto cosa colpisce del Paese?

«Da qualunque cosa si veda una volta lasciato l'aeroporto; strade non asfaltate, sporcizia, traffico caotico, l'ambiente è proprio sfidante. Ancora non abbiamo avuto tante occasioni per entrare nei quartieri limitrofi, fatti solo di capanne, dove la povertà è estrema».

Qual è la religione maggiormente praticata, Davide?

«La maggioranza è musulmana, ma il 100 per cento è costituita da religioni tradizionali, che rimangono nel bagaglio personale: puoi essere islamico, puoi essere cristiano, ma al momento del bisogno ricorri al rito tradizionale, è veramente qualcosa di ancestrale. Però la convivenza interreligiosa è pacifica, è stato svolto un lavoro fondamentale dai rappresentanti della Chiesa cattolica e dai capi dell'Islam, anche se la testa calda può capitare sempre».

E quando scadrà il triennio?

«Abbiamo dato sin dall'inizio la disponibilità esclusivamente per un triennio, quindi non prorogheremo oltre. Chi vuole può venirci a trovare: ci sono tantissime cose da fare». ■

pe di lavoro: infermieri, assistenti sociali, addetti alla cucina e ai servizi logistici. È possibile ospitare sino a 30 minori, l'intento è quello di reinserirli gradualmente nelle loro famiglie e conseguentemente vi sono nuovi ingressi. Gli ospiti frequentano una scuola inclusiva insieme ad altri bambini».

Ma voi dove abitate come alloggio?

«Noi lavoriamo ed abitiamo lì. Io faccio la fisioterapista, settore in cui, in Guinea Bissau, occorre maggiormente sviluppare le abilità: quest'anno si laurea il primo gruppo di fisioterapisti dell'Università locale. Così accompagniamo anche gli studenti a sviluppare le loro conoscenze, tanto quelli che prestano la loro attività per le cliniche che per quelli indirizzati all'ospedale della città».

Allora devo chiamarti professoressa!

«È un impegno ricco di stimoli, ma si deve sempre stare attenti a come ci si pone perché, comunque, sei valutata come la straniera. Non sempre le cose dipendono da noi, ma dal retaggio culturale».

E tu Davide, di cosa ti occupi?

«Sono laureato in Informatica e inizialmente il mio compito avrebbe dovuto essere quello di informatizzare i sistemi per creare inventari relativi ai farmaci, ai diversi materiali e alle cartelle cliniche dei bambini; ma in questa prima fase sto lavorando ad altre urgenze e collaboro con l'amministrazione. Ma non basta insegnare, occorre fare uno sforzo per fare capire che ciò che insegni è davvero utile, calarlo nel loro contesto culturale, altrimenti è destinato a perdersi nel tempo, non appena te ne torni a casa».